

a cura di

Ludovica Marinaro
Stefano Melli
Maria Livia Olivetti

Con questo volume la Società Scientifica Italiana di Architettura del Paesaggio, IASLA, indaga i fenomeni che l'aridità, a scale differenti – da quella domestica del cortile a quella territoriale dei corsi d'acqua, sino a quella eterea della luce – comporta. Riflette e verifica come l'architettura del paesaggio possa essere pratica della parsimonia e della rigenerazione, anche per scenari estremi, passati, presenti o futuri.

Come e quali sono «paesaggi lungimiranti»? A partire dalla nuova condizione che la realtà ci presenta, il progetto di paesaggio innesca e innesta una strategia di rigenerazione, di sostentamento che è del tutto nuova. *Arido* raccoglie riflessioni su questa dimensione come «osservatorio» di esperienze scientifiche e didattiche del tutto originali. Ricerche, azioni, studi che confermano l'architettura del paesaggio nella sua specificità di disciplina.

19,00 euro



**ias
LA**

società scientifica italiana
di architettura del paesaggio
italian academic society
of landscape architecture

IASLA

Arido. Progetti e azioni per paesaggi lungimiranti



IASLA è la Società Scientifica Italiana di Architettura del Paesaggio che accoglie studiosi ed esperti con lo scopo di rafforzare, promuovere e diffondere, in ambito accademico come nella società, la conoscenza, gli strumenti e il ruolo dell'architettura del paesaggio, sul piano dell'insegnamento, della ricerca, della professione e della diffusione culturale. L'azione di IASLA è volta all'accrescimento di una sensibilità diffusa per il progetto di paesaggio, come passaggio fondamentale per l'adozione dei principi e il perseguimento dei fini dell'art. 9 della Costituzione Italiana e della Convenzione europea del paesaggio. Promuove quindi tutte le attività che favoriscono in modo attivo e creativo l'inaugurazione di una nuova stagione di progetti per la rigenerazione complessiva del Paese.

habitus IASLA

IASLA

Arido

Progetti e azioni per paesaggi lungimiranti

habitus IASLA 2



Iniziativa promossa dalla Società Scientifica Italiana di Architettura del Paesaggio (IASLA) a seguito del convegno omonimo, ospitato dal Politecnico di Bari il 24-25 novembre 2022.
Curatela del volume: Ludovica Marinaro, Stefano Melli, Maria Livia Olivetti



habitus IASLA è la collana della Società Scientifica Italiana di Architettura del Paesaggio, nata per raccogliere ricerche, saggi e riflessioni che dal progetto di paesaggio si estendono a discipline vicine



Il Comitato scientifico è composto dal Consiglio Direttivo pro-tempore di IASLA, che attualmente vede Daniela Colfranceschi, Gabriele Paolinelli, Manfredi Leone, Fabio Manfredi, Biagio Guccione, Fabio Di Carlo, Adriana Gherzi, Sara Favargiotti, Annalisa Metta, Ludovica Marinaro, Stefano Melli

IASLA
Arido

Progetti e azioni
per paesaggi lungimiranti

I edizione: novembre 2023

© 2023 DeriveApprodi srl
DeriveApprodi srl

info@deriveapprodi.org
www.deriveapprodi.org

Progetto grafico: Andrea Wöhr

In copertina: deserto del Tassili Tadrart, Algeria 2019
Fotografia di Daniela Colafranceschi

ISBN 978-88-6548-508-8



Progetto per il Parco della Montagna del Taco, Tenerife. Elaborati prodotti nell'ambito Laboratorio di sintesi finale in architettura del paesaggio a cura di D. Colafranceschi.

Paesaggi, altre geografie. Progetti e ricerche dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

Daniela Colafranceschi

I lavori che si presentano sono riferiti a esperienze didattiche svolte alla Mediterranea di Reggio Calabria, nel corso dei miei recenti anni di insegnamento, impegnati sia nel Laboratorio di sintesi finale sia in quello di tesi di laurea per il corso di laurea quinquennale.

Ci siamo dedicati a realtà geografiche più «ai limiti» del Mediterraneo, come quelle marocchine o delle isole Canarie, dove la povertà di risorse idriche ed economiche, indirizza verso un pensiero di uso e funzionamento per il quale il progetto si converte in una macchina di ideazione e valorizzazione di economie minime e povertà di risorse.

Le immagini iniziali di questo contributo però, si riferiscono all'Iran, dove sono stata lo scorso agosto. Alcune delle molte riflessioni che questo viaggio ha costruito, servono bene, infatti, a introdurre i temi dei progetti – esperienze didattiche appunto – nei pensieri e nelle linee di lavoro adottate per realizzarli.

I *qanat* (in arabo o *Kariz* in Persiano) dell'Iran – *Foggara* si chiamano in Libia e Algeria, *Khettara* in Marocco – sono un sistema di trasporto idrico per l'approvvigionamento d'acqua che serve ad alimentare oasi e città. Qui, in Iran ha le sue origini 3000 anni fa e solo per questo paese si contano 22.000 *qanat*, che disegnano una capillare rete sotterranea di 300.000 chilometri. Una rete idrica che assicura il 75%

di tutta l'acqua utilizzata dalla popolazione. Lunghe gallerie sotterranee scavate secondo una pendenza che intercetta la falda acquifera e permettono il trasporto e la potabilità dell'acqua grazie al sistema delle condotte di areazione, che, come «pettini» collegano la galleria alla superficie, secondo altezze progressivamente variabili, ma a ritmi costanti. In superficie, le linee dei *qanat* sono visibili nel disegno di punti – di fatto sono pozzi – che disegnano il loro percorso.

Un'altra tra le cose che più mi ha colpito dei paesaggi che ho potuto vivere, è il disegno, la morfologia, l'assetto delle splendide e così varieguate montagne dei rilievi nord orientali che, se pur in contesti appena extraurbani, sono montagne disabitate, sole, fuori da un pensiero e da una forma di viverle e quindi quasi del tutto prive di strade. L'asperità e l'aridità che offrono come luoghi, non invita certo nessuno a esplorarli.

Da qui, per analogia, nell'introdurre i progetti degli studenti, vorrei invece spostarmi alle Canarie, dove i *qanat* si chiamano *Gallerie d'acqua*, costruite in maniera analoga proprio per la stessa carenza idrica e, nella città di Tenerife, esiste una montagna dove a nessuno interessa andare.

Il Taco è una montagna di origine vulcanica che abita il centro urbano di Santa Cruz di Tenerife, il primo e imponente rilievo accanto al mare che si coglie entrando nella città, arrivando dall'aeroporto. Una massa di *picon* di colore bruno, il cui anomalo profilo è dovuto all'intensa attività estrattiva di questo materiale subita fino agli anni più recenti, con cui si confezionano blocchetti per uso edilizio.

Una montagna bellissima ma a cui la città ha dato le spalle e che soprattutto non si vive. Un ambito marginale, negletto, fuori da ogni pensiero e occasione di progetto.

In accordo con il *cabildo* di Santa Cruz di Tenerife – l'organo di governo equivalente alla nostra municipalità – abbiamo risposto all'invito di rendere la Montagna del Taco il tema del nostro laboratorio. Abbiamo costruito un protocollo di collaborazione, ricevendo dal dipartimento di urbanistica ogni informazione utile insieme a una serie di contributi e conferen-



Progetti per il Parco della Montagna del Taco.

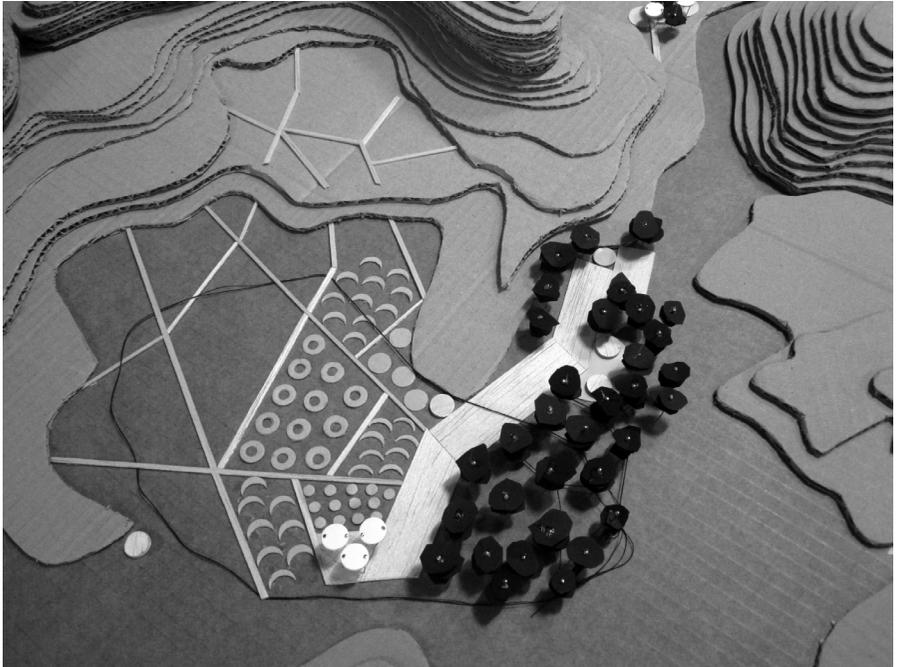
ze nell'ambito del viaggio di studio effettuato a inizio anno, nella necessità di immergerci e misurarci con questa realtà. Il Parco della Montagna del Taco è l'esito di questa esperienza.

Il *picon* di cui la montagna del Taco è costituita, oltre a essere utilizzato per confezionare blocchi da costruzione, ha la grande proprietà di raccogliere l'umidità notturna e restituirla al terreno sottostante durante il giorno. È in questo senso, che in un ambiente così arido e secco, il progetto di aggiungere uno strato di terra sottostante, ha permesso formulare: ipotesi di parchi agricoli e orticoli finora inconcepibili; progetti che hanno risposto alle vocazioni di questo luogo, reinserendolo nel circuito produttivo, sociale, politico di questa realtà; proposte per strategie inclusive e lungimiranti che proprio a partire dalle qualità latenti di un territorio inospitale, ne ribaltano la condizione in quella di luogo accogliente e di servizio per la città.

La seconda esperienza riguarda le molteplici incursioni in Marocco, dove abbiamo collaborato, tra altre, con le amministrazioni delle città di Kenitrà e di Marrakesh. Anche in questo caso, l'istituzione di un protocollo con le *Agence Urbaine* dei due municipi ha reso i nostri viaggi di studio e le nostre esperienze un'importante occasione di conoscenza e coscienza di queste geografie.

L'atlantica Kenitrà, città portuale sul fiume Sebou, stava vivendo il suo processo di espansione lungo l'asse viario più importante che in uscita dal centro urbano intercetta una vasta zona umida, poi una sequenza di spazi incolti e ancora una cava dismessa. In questo caso, l'idea è misurarsi sul progetto di un parco lineare dove la zona umida garantisce la possibilità di prevedere un nuovo mercato per la città insieme ad alcuni servizi con un grande parco realizzato dove è la cava, che rispondano a quanto richiesto dal Dipartimento delle opere pubbliche.

A Marrakesh, l'Agenzia urbana, prospettava la totale demolizione del quartiere industriale vicino alla stazione ferroviaria, in vista di nuove edificazioni per residenze; edifici



Progetti per il Parco della Montagna del Taco. Modello.

costruiti secondo criteri e qualità architettoniche ben note. In questo caso, l'importante aridità del suolo rendeva necessario un pensiero applicato all'acqua, ai sistemi di raccolta, al suo riciclo. Dunque: case a patio, che potessero riutilizzare l'acqua raccolta dalle falde, dai condizionatori, dalle poche piogge qui esistenti, secondo un sistema di cisterne sotterranee; case e quartieri che rinunciando alla logica dei *grand ensemble* optano soluzioni dove ombra, frescura, sezioni ridotte e altezze compatibili, ripropongano caratteri e qualità ambientali della *casbah*, tornando a regalare l'umanizzazione di un nuovo ma al contempo antico habitat.

In presenza di economie minime, le abitazioni costruiscono ipotesi di quartieri contenuti, dove il filo rosso dello spazio pubblico – sottolineato da alberi e rampicanti di questo colore – inanna un labirinto di spazi intimi, domestici ombrosi, profumati, di prossimità dove sia piacevole incontrarsi e vivere. È l'acqua – raccolta, immagazzinata, riutilizzata – il valore prezioso che determina la fondazione dei nuovi insediamenti.

Tutti casi in cui abbiamo indossato quegli «occhiali» giusti per osservare la realtà e saperne proporre una sua interpretazione in termini di progetto di paesaggio.

Abbiamo istruito i laboratori come lavoro collettivo di discussione e partecipazione allargata. Ci è interessato indagare il tema degli spazi pubblici proprio in questi ambiti ibridi oltre che aridi, e comunque di «limite», ambiti critici per la nostra disciplina che sottendono a quella vasta e complessa geografia del Mediterraneo come condizione povera e dalle risorse minime.

Ci siamo misurati con il progetto costantemente e progressivamente secondo i piani di lavoro da adottare, nell'interpretazione e la dichiarazione di intenti che più costruisce innovazione e identità a volte invisibile o impercettibile, di luogo, di quel luogo. Ricerche dove le forme, le geografie, i colori, gli elementi, le trame, le soluzioni dialogano nella direzione di linguaggi attuali per progetti attuali. Altre geografie per altri Paesaggi.

Indice

Paesaggi lungimiranti <i>Daniela Colafranceschi</i>	P 5
Raccontare l'arido <i>Ludovica Marinaro, Stefano Melli, Maria Livia Olivetti</i>	P 9
Nuovi ritmi ed equilibri per i paesaggi urbani nell'epoca dell'aridità <i>Maria Livia Olivetti</i>	P 15
Fessure nel paesaggio: l'inconsueta estetica dell'arido <i>Stefano Melli</i>	P 24
WADI. VALLE, TORRENTE <i>Annalinda Neglia</i>	
La gestione dell'acqua nel progetto di paesaggio <i>Imma Jansana</i>	P 35
Il paesaggio fertile <i>Isotta Cortesi</i>	P 53
I territori della pianura irrigua del Po. Un paesaggio conteso tra siccità ed esondazioni <i>Sara Protasoni, Giulia Cazzaniga</i>	P 62
Fiumi e torrenti, parchi e paesaggi. Cosa cambia? <i>Ludovica Marinaro, Gabriele Paolinelli, Antonella Valentini</i>	P 74

Il respiro dell'acqua: tra immaginario e realtà P 84
Sara Favargiotti, Matteo Aimini

QANAT. OVVERO LA SAPIENZA DELL'ACQUA
Manfredi Leone

Verso sud. Paesaggi e latitudini migranti P 94
Annalisa Metta

Ammendare. Percorsi di ricerca progettuale per la cura dei paesaggi di Roma P 105
Benedetta Di Donato, Anna Lei

**Depavimentare, vegetare, rigenerare: tra ricerca e didattica
tre progetti per nuovi paesaggi a Napoli** P 117
Vincenzo Gioffrè, Luca Boursier, Michelangelo Pugliese

**Deserti urbani e giardini-oasi: micro-geografia verde
per i centri storici** P 129
Julia Nerantzia Tzortzi, Maria Stella Lux

**La gestione dell'acqua nella piana di Palermo: infrastrutture
storiche e nuove prospettive di lavoro** P 138
*Carlotta Fazio, Giancarlo Gallitano, Manfredi Leone,
Maria Livia Olivetti*

TRASFORMAZIONI
Biagio Guccione

**Dal deserto ai deserti. Una nuova idea di ecologia per le
radure inerti dei paesaggi minerari del Sud Sardegna** P 151
Adriano Dessì

- Paesaggi, altre geografie. Progetti e ricerche dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria** p 161
Daniela Colafranceschi
- Paesaggi aridi da riabitare. Le borgate rurali della campagna foggiana** p 169
Matteo Clemente, Marco Degaetano
- Verso paesaggi aridi** p 179
Giulia Annalinda Neglia
- Liguria a secco** p 191
Patrizia Burlando, Francesca Coppola, Adriana Gherzi, Fabio Manfredi, Stefano Melli, Francesca Mazzino, Paola Sabbion
- Riurbanizzare. Riflessioni per un paesaggio politico** p 198
Ludovica Marinaro

ARIDARIO